

## Mal di poltronite

ATACE AMA,  
RITORNO  
AL PASSATOdi **Sergio Rizzo**

**A**nticipando lunedì con un articolo di Fabrizio Peronaci l'intenzione di rispolverare la tradizione dei vecchi cari consigli di amministrazione all'Atac e all'Ama, l'abbiamo definita «poltronite». Queste due società del Campidoglio sono affidate ormai da tempo ad amministratori unici. L'innovazione era stata introdotta da Ignazio Marino in quanto società non quotate e controllate al 100 per cento dal Comune di Roma. L'amministratore esegue le direttive della giunta, mentre la gestione operativa è in mano a un direttore generale. La decisione aveva anche il significato simbolico di rompere con un passato nel quale i consigli servivano per dare uno strapuntino ad amici, colleghi di partito o trombati da risarcire. E la linea degli amministratori unici era stata confermata anche dalla giunta di Virginia Raggi. Ci spiega ora l'assessore alle partecipate Massimo Colombari che «nemmeno un'industria privata mette un unico amministratore a gestire società così complesse». Vero. Ma le società private non sono sottoposte alla direzione politica del sindaco, della giunta e infine dei singoli assessori che ne orientano le strategie sulla base del mandato ricevuto dai veri azionisti: gli elettori. Il paragone quindi non regge. Più facile pensare a un segnale non troppo confortante per gli attuali amministratori unici. A meno di non voler sospettare che la poltronite si diffonda anche nelle migliori famiglie, quando sono al potere. Speriamo che non sia questo il caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

